

Dober večer vsem, Buonasera a tutti,

Gentile Ministro per i rapporti tra la Repubblica di Slovenia e la comunità nazionale autoctona slovena nei paesi confinanti e tra la Repubblica di Slovenia e gli Sloveni nel mondo **Helena Jaklitsch**;

S. E., Ambasciatore **Tomaž Kunstrelj**;

Gentile Console Generale **Zorko Pelikan**;

gentili ospiti, signore e signori.

Ringrazio il Console Generale Pelikan per l'invito a parlare in un'occasione così importante come il 30esimo anniversario dell'indipendenza della Repubblica di Slovenia nel nome del Forum italo-sloveno. La nostra associazione è nata a Lubiana nel 2012 come iniziativa libera e autonoma della società civile, che esprime la volontà degli imprenditori e di tutto coloro i quali sono interessati ad arricchire con nuovi contenuti le relazioni bilaterali tra i nostri due Paesi. Il Forum promuove il dialogo, lo scambio di conoscenze ed esempi di eccellenza nei campi economico, commerciale, di ricerca e sviluppo, culturale e del turismo, avvallandosi del motto: "***Dalla convivenza alla condivisione***", in sloveno: "***Od sobivanja k sožitju***".

Innanzitutto, **vorrei congratularmi con la Repubblica di Slovenia per il nuovo Consolato Generale a Milano e con tutti coloro i quali hanno contribuito a questo importante traguardo.** È un dono bellissimo che la Slovenia fa per il suo 30esimo compleanno ai suoi cittadini, a questa città e all'Italia. Mi auguro che il Consolato Generale, oltre a svolgere i compiti di sua competenza primaria, diventi una vera e propria vetrina della Slovenia a Milano, facilitatore e promotore di iniziative dedicate allo scambio di conoscenze e di collaborazione tra imprese ed istituzioni. Altrettanto mi auguro che il Consolato Generale diventi punto di riferimento e per tutti che siano in qualche modo connessi con la Slovenia, sia nella loro vita privata che professionale.

Quest'estate, proprio durante la Presidenza di turno slovena al Consiglio europeo, e quella italiana al G20, con determinazione, ma non senza preoccupazioni, ci dirigiamo verso il mondo post-pandemico. Abbiamo una sfida comune: lavorare insieme verso un mondo più sostenibile e più resiliente. **Si tratta del nostro pianeta.** È un percorso che passa attraverso l'aiuto reciproco e l'inclusione sociale, e che richiede l'impegno di tutti. La recente esperienza pandemica ci ha caricati della responsabilità per il bene comune. Siamo uscendo dall'incubo insieme e più Europei, grazie alla risposta che **l'Unione ha dato alla pandemia e alle sue potenzialmente devastanti conseguenze nei termini del Piano di ripresa e resilienza.** Quindi, oggi stiamo cercando di **bilanciare le enormi risorse, erogate in parte nei mercati finanziari mondiali come impiego unitario, scommettendo sulla resilienza sociale, e sull'innovazione:** la diffusione delle fonti d'energia rinnovabile e l'attuazione delle nuove basi tecnologiche per lo sviluppo dei modelli industriali e di consumo circolari e rigenerativi. Per vincere questa scommessa, oggi più che mai è decisivo agire in collaborazione, assicurando un processo partecipativo. **E in questo l'Italia e la Slovenia sono già pioniere insieme.**

Poco più di 100 anni fa - dopo la Prima guerra mondiale -, gli italiani e gli sloveni si incontrarono in un nuovo contesto culturale, territoriale e politico. Seguì il periodo di storia contenuta di fallacie, illusioni e atrocità; nonché di dolori e distanziamenti; e infine, soprattutto, del loro definitivo superamento. Oggi i rapporti tra l'Italia e la Slovenia sono un esempio di collaborazione maturata nel contesto europeo che può estendersi ben oltre. Tanto quanto l'Italia per la Slovenia rappresenti il partner privilegiato che le permette di estendere il suo orizzonte verso l'occidente, la Slovenia per l'Italia rappresenta il trampolino verso l'Europa centrale e sudorientale, e una delle prime destinazioni dell'internazionalizzazione delle medie imprese. Per attualizzare questo concetto è importante ampliare le conoscenze comuni, condividere le buone prassi già acquisite e promuovere le eccellenze dell'uno e dell'altro paese. Solo così usciremo definitivamente dal passato e assicureremo un futuro ai giovani, ai quali dobbiamo *la responsabilità per il pianeta*, parafrasando il Presidente del Consiglio Mario Draghi, *e non solo una buona moneta*, e ai quali dobbiamo continuare a trasmettere lo spirito dell'immensa libertà e partecipazione, che traspirava quella notte di 30 anni fa, in cui *erano ammessi i sogni, e poi seguì un nuovo giorno*.

Insieme stiamo già creando un laboratorio di condivisione, incoraggiati dalla storica stretta di mano dei nostri Presidenti - Sergio Mattarella e Borut Pahor – in occasione del centenario del rogo di Narodni dom avvenuto a Trieste, davanti ai due monumenti di Bazovizza - Bazovica luogo memore di altri tempi. **Invito tutti a partecipare in questo laboratorio**, valorizzando le comunità nazionali italiana in Slovenia e slovena in Italia, nostri tramiti privilegiati, e aggregandoci alle future iniziative, come il traguardo raggiunto con la proclamazione della capitale della cultura 2025, progetto condiviso tra Nova Gorica e Gorizia. Sono fiducioso che saremo capaci di dare esempio al rebus identitario, che attualmente comporta qualche dubbio nel dialogo sul futuro dell'Unione europea.

Non c'è innovazione senza la conoscenza del passato, anche delle vicende storiche di più di 100 anni fa. È di grande insegnamento il libro *Fiamme nere – Črni obroč* - di Marij Čuk, a cui va tutta la mia stima.

Grazie per la vostra attenzione. Hvala.

Jurij Giacomelli, Presidente-Predsednik, Italijansko-slovenski Forum italo-sloveno